Nuova rivista sulla protezione dei beni culturali

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della populazione, protezione dei beni culturali**

Band (Jahr): **49 (2002)**

Heft 1

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-369475

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

CONGRESSO NATO/PpP NEL VORARLBERG

PBC nell'ambito di interventi per il mantenimento della pace

UFPC. I paesi firmatari della Convenzione dell'Aia del 1954 s'impegnano a perseguire due obiettivi. Da una parte, gli organi civili devono adottare le misure necessarie per la protezione dei beni culturali. Dall'altra, i militari devono rispettare i beni culturali in caso di conflitti armati. La collaborazione fra civili e militari nell'ambito di interventi per il mantenimento della pace è stata discussa in occasione del congresso NATO/PpP tenutosi recentemente nel Vorarlberg.

Negli anni '90, i conflitti internazionali hanno praticamente lasciato il posto a quelli interni (ex-Jugoslavia, Cecenia, ecc.). Durante questi scontri sono stati intenzionalmente danneggiati o distrutti i beni culturali delle etnie nemiche. Per iniziativa dell'Unesco è stato perciò redatto il secondo Protocollo aggiuntivo che precisa le misure civili da adottare e le sanzioni penali in materia di reato contro i beni culturali.

Gli interventi militari per il mantenimento della pace costituiscono un pericolo per i beni culturali. Per ovviare alla carenza dei documenti di base e delle infrastrutture necessarie per la loro tutela, gli organi civili devono allestire inventari e documentazioni, rilevare i depositi dei beni ed accertare la disponibilità in loco di consulenti tecnici.

Spesso le diverse forze militari implicate non hanno la medesima percezione della protezione dei beni culturali. Non tutti i paesi che partecipano alle missioni per il mantenimento della pace hanno infatti aderito alla Convenzione dell'Aia.

Organi civili

L'inventario dei beni culturali più importanti costituisce il documento su cui si basano tutti gli altri provvedimenti di protezione. L'introduzione dell'Inventario svizzero dei beni culturali d'importanza nazionale e regionale (1988) è stato un primo passo in tal senso. La stesura di un tale documento richiede il contributo di tutti gli specialisti della Protezione dei beni culturali (PBC): storici, architetti, archeologi, archivisti, bibliotecari e responsabili di monumenti o collezioni.

Queste squadre di esperti non sono sempre disponibili nei paesi afflitti da conflitti interni. Qui si deve ricorrere rapidamente a specialisti stranieri con un'esperienza internazionale. In tempi incerti, oltre agli edifici sono minacciati anche i beni culturali mobili. La mancanza di inventari agevola il furto, il saccheggio e il commercio illegale di oggetti poco conosciuti.

Collaborazione internazionale

La PBC non è un compito esclusivamente nazionale. Alcuni problemi richiedono la collaborazione di altri paesi, soprattutto quando si devono trovare soluzioni a livello internazionale. Particolarmente utili sarebbero, ad esempio, segni convenzionali internazionali per carte topografiche o istruzioni standard per la stesura di inventari. Si tratta cioè di definire le norme minime per i diversi settori della PBC. A livello europeo sono già stati intrapresi molti sforzi in tal senso. Questi documenti standard permettono alle formazioni d'intervento di concentrarsi rapidamente sui punti essenziali. Subito dopo il salvataggio delle persone, l'obiettivo è di proteggere dai danni secondari il patrimonio culturale già danneggiato. La collaborazione fra militari e civili va quindi incoraggiata e trattata anche nell'ambito dei corsi d'istruzione.

Conseguenze per gli organi militari

Le parti in conflitto devono sempre rispettare il patrimonio culturale. Nel Kosovo, ad esempio, si sorvegliano ormai da due anni i monasteri e le chiese più importanti.

Gli eserciti devono poter ricorrere, sia a livello regionale che internazionale, ad esperti civili. La presenza, come in Austria, di ufficiali della PBC tra le truppe non basta infatti a farsi un'idea completa di tutti i beni culturali presenti in un paese.

I militari che intervengono all'estero devono sorvegliare il rimpatrio delle loro truppe. Durante la guerra del Golfo, i soldati americani richiamati in patria venivano invitati a lasciare i «souvenir» raccolti in appositi contenitori con la promessa che non sarebbero stati puniti se li avessero consegnati prima dell'imbarco sull'aereo. Pare che alla fine i contenitori fossero pieni di oggetti preziosi dal punto di vista culturale. □

«FORUM PBC»

Nuova rivista sulla protezione dei beni culturali

UFPC. La nuova rivista «Forum PBC», edita dall'Ufficio federale della protezione civile (UFPC), intende informare in modo più mirato le istituzioni culturali e i consulenti tecnici in materia di protezione dei beni culturali (PBC). Il primo numero è dedicato al «piano di catastrofe» per archivi, musei, biblioteche, ecc.

Gli incendi, le inondazioni e i furti che si sono verificati negli ultimi anni hanno danneggiato o completamente distrutto parecchi beni culturali. Molti archivi, musei o biblioteche non hanno però ancora elaborato un «piano di catastrofe» per far fronte a questo tipo di sinistri. Il primo numero di «Forum PBC» è quindi dedicato a questo tema importante. La necessità del «piano di catastrofe» viene spiegata attraverso diversi scenari che potrebbero verificarsi a livello nazionale, cantonale o comunale. Alla rivista è stata allegata una guida con soluzioni modello e liste di controllo. Essa costituisce un prezioso ausilio per le istituzioni che devono realizzare un piano di catastrofe adeguato alle loro esigenze.

Il primo numero della rivista tratta anche l'importanza crescente che la collaborazione fra pompieri e protezione dei beni culturali assumerà nell'ambito della nuova Protezione della popolazione. Inoltre, contiene l'elenco con gli indirizzi dei responsabili cantonali dei piani di catastrofe.

La nuova rivista è un complemento alle pubblicazioni già esistenti in materia di protezione della popolazione, protezione civile e protezione dei beni culturali ed uscirà almeno una volta all'anno. Gli interessati possono richiedere gratuitamente la rivista «Forum PBC» al seguente indirizzo: UFPC, Sezione PBC, Monbijoustrasse 51 A, 3003 Berna. Tel. 031 322 52 74.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Rino Büchel, caposezione della protezione dei beni culturali, Ufficio federale della protezione civile, tel. 031 322 51 84.

Hans Schüpbach, Sezione della protezione dei beni culturali, Ufficio federale della protezione civile, tel. 031 322 51 56.